

# GLI SPECIALI DI **Avenire**

## FESTIVAL DELLA DOTTRINA SOCIALE

Il settimo Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, di cui Cattolica Assicurazioni è main sponsor dalla prima edizione nasce per mettere in prospettiva la società di oggi sulla traiettoria indicata dal patrimonio del Magistero



## Fedeltà e cambiamento per costruire il bene comune

«**L**a fedeltà e il cambiamento, a prima vista, sembrano indicare due modi di essere troppo differenti per risultare componibili», spiega monsignor Adriano Vincenzi, coordinatore del Festival della Dottrina Sociale, in programma al Cattolica Center di Verona da domani al 26 novembre. «Ma se la fedeltà è il modo di rispettare la propria e l'altrui dignità», continua monsignor Vincenzi, «se traduce l'originaria apertura alla verità, al bello e al bene, diventa subito chiaro che la fedeltà richiede un cambiamento: per essere noi stessi in maniera sempre più compiuta chiediamo a noi stessi di cambiare». Il settimo Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, di cui Cattolica Assicurazioni è main sponsor dalla prima edizione, nasce per mettere in prospettiva la società di oggi sulla traiettoria indicata dal patrimonio della dottrina sociale, intesa come riflessione e esperienza concreta da condividere. «Fedeltà è cambiamento», tema dell'edizione 2017, suggerisce

dundque di cercare una nuova prospettiva di sguardo per rispondere concretamente alle numerose domande e ai dubbi di una contemporaneità in costante e rapida evoluzione. «Cosa succede se guardiamo al mondo in rapido cambiamento da un punto di vista differente? Non è un caso che proprio quest'anno ci sia una forte componente internazionale, a cominciare dall'apertura dei lavori affidata al Cardinal Tagle di Manila», conclude monsignor Vincenzi. Aperto ufficialmente da un videomessaggio di Papa Francesco, il Festival della Dottrina Sociale della Chiesa racconterà per quattro giorni un fitto intreccio di storie di cambiamento fedeli al Vangelo, tutte espressione diretta della pluralità di una società in cui convivono soluzioni concrete e perfettamente compatibili con la testimonianza dell'esperienza di fede. Parliamo di un laboratorio di idee e buone pratiche su lavoro, giovani, economia e giustizia promesse da imprenditori, avvocati, medici, operai,

commercialisti e insegnanti in grado di portare la propria diretta esperienza ad uso di un'analisi critica di ciò che ci circonda. Nel programma sono previsti oltre 15 approfondimenti tematici tra convegni, incontri pubblici e tavole rotonde, a cui si aggiungono i workshop «Impresa fedele a se stessa per il cambiamento» dell'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti e «L'associazionismo cattolico - Un patrimonio per tutto il Paese», ideato e organizzato da Cattolica Assicurazioni e Azione Cattolica, nel centocinquantesimo anno dalla fondazione. Nella serata di sabato, infine, Cattolica Assicurazioni assegnerà il «Premio Imprenditori per il Bene Comune», inserito nel programma del Festival fin dalla prima edizione. Si tratta di un riconoscimento rivolto ad imprenditori sia profit sia non profit che scelgono di perseguire il bene comune con il loro lavoro, sostenendo lo sviluppo dell'intera comunità in cui vivono.



## La «relazione» torna al centro: è il cuore pulsante del Festival DSC

CLAUDIO GENTILI\*

«**F**edeltà è cambiamento» è il tema scelto per il VII Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, un tema che richiama la novità antropologica e culturale, prima ancora che magisteriale, portata «dalla fine del mondo» da papa Francesco e che si pone in continuità, e allo stesso tempo in sintesi, del percorso sin qui fatto negli scorsi anni: al Festival DSC abbiamo approfondito il primato della realtà sull'idea, dell'unità sul conflitto, della poliedricità sull'uniformità, del tempo sullo spazio. Il Festival DSC è la piazza in cui si riaccende la luce su una domanda: cosa può fare la Chiesa oggi, per l'Italia, per l'Europa, per il mondo?

Tutto questo succede un mese dopo che le Settimane Sociali di Cagliari si sono occupate del delicato tema del lavoro, il lavoro che manca, il lavoro che esclude, il lavoro che offende la dignità umana. Ma anche il lavoro che crea posti di lavoro, il lavoro creativo, libero, partecipativo e solidale. Il cambiamento è un dato di fatto nel lavoro come in qualsiasi attività umana. Bisogna farci i conti e smettere di far finta di niente. Proprio quello che ci è stato chiesto alle Settimane Sociali, non un evento ma un invito: state insieme per non farvi travolgere dal cambiamento e per trovare soluzioni ispirate dal Vangelo.

La relazione torna allora al centro. Relazione: parola misconosciuta in un Paese che è capace di unirsi (e indignarsi) soltanto davanti alla mancanza partecipazione della Nazionale di calcio ai mondiali. Eppure la relazione è il cuore pulsante del Festival DSC: sul saldo riferimento culturale e morale della Dottrina Sociale, la relazione tra persone prende corpo in tante attività di impresa, cooperazione, lavoro, volontariato, formazione. Simbolo di questo impegno e di questa vitalità sono i Gruppi DSC, persone in carne e ossa che portano la DSC nei territori e raccontano la bellezza dell'azione «al gusto di Vangelo»: un'azione testimoniata da giovani, famiglie, imprenditori, cooperatori, volontari e migliaia di persone che si sono fatte messaggio vivo di un rinnovamento della società in contesti non sempre facili e reattivi. Quando va bene.

Chi ha fede non ha paura del cambiamento, lo vive sentendone il peso, come una zavorra sul cammino. Eppure chi ha fede non perde la virtù di guardare in alto, lontano. E di stare con l'altro. Mai camminare senza l'altro, ci insegna Papa Francesco: per essere se stessa e continuare il proprio cammino con gli altri una persona deve cambiare. A pensarci, tutto attorno a noi ci chiede di restare al posto nostro. Fermi, lasciando che l'egualitarismo e l'omologazione ci appiattiscano tutti. Lo vediamo con le teorie del gender sulla sessualità, lo vediamo in politica, dove la fine delle ideologie ha appiattito ogni tipo di riferimento valoriale, e la digitalizzazione ha fatto il resto. In tanti ambiti ci viene chiesto di cambiare: nel fare banca in collegamento coi territori, nel riformare il welfare, nel mettere al centro i poveri, i giovani e le famiglie, nel fare le riforme che servono alla nostra democrazia, nell'inaugurare una nuova stagione di impegno sociale e politico dei cattolici.

Al Festival DSC di Verona scopriremo che la Chiesa non sta ferma, ed è pronta a vivere il «secolo» senza perdere la vocazione alle opere, che sono - per chi crede - le opere della fede.

\* Direttore de La Società

## Prima di tutto ascoltiamo, poi ci sarà il tempo per parlare

ADRIANO VINCENZI\*

Siamo arrivati alla settima edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Possiamo cercare di cogliere alcuni aspetti che meglio aiutano a capire gli elementi di continuità, e alcune scelte che lo caratterizzano. La continuità è data innanzitutto dal costante riferimento alla *Evangelii gaudium* e all'intero corpo del magistero sociale visto nella sua attualità e nella sua novità. Abbiamo constatato che il magistero sociale esprime una vera novità di pensiero sullo sviluppo, sul futuro dell'umanità, sull'economia, sulla pace. Lasciandoci ispirare da questa novità, abbiamo scelto i temi annuali che esprimono proprio la novità e la diversità di un pensie-

ro che, innestato sulla centralità dell'uomo e della sua dignità, risulta innovativo, creativo, stimolante. È un pensiero che contiene sempre una sfida: trovare i modi migliori per realizzare ciò che è bene per l'uomo. La centralità dell'uomo è un concetto rivoluzionario di cui abbiamo ancora da scoprire tutte le implicazioni. In questi anni abbiamo visto che questo pensiero piace a tanti quando viene loro presentato: il problema è che è poco conosciuto. Uno degli obiettivi del Festival è proprio questo: promuovere la conoscenza del pensiero sociale cristiano. Considero questo un tempo molto favorevole perché c'è una richiesta di etica, di onestà, di impegno e di perseguimento del bene. Si tratta di creare una rete,

*Abbiamo scelto di promuovere incontri per segmenti specifici: avvocati, commercialisti, imprenditori... E di andare nei luoghi della quotidianità*

anche informale, tra tutte queste persone. Questa è un'altra caratteristica del Festival: è un luogo di relazione tra persone che condividono una sensibilità sociale. Il tutto non si esaurisce qui, ma ha una continuità nei vari territori dove le persone vivono o lavorano. Sono stati attivati i gruppi della dottrina sociale, formati da persone che, o nel luogo di lavoro o nella realtà in cui vivono, si fan-

no promotrici di incontri pubblici per evidenziare problemi e potenzialità del loro territorio. È un modo semplice per stare vicino alla gente e per mandare un messaggio positivo: meglio ritrovarsi e parlare delle situazioni di vita nelle quali ci troviamo a vivere piuttosto che isolarsi e tentare di arrangiarsi. Sono cose piccole, ma preziose per creare conoscenza, prossimità, fiducia.

Un altro elemento che caratterizza il Festival è promuovere incontri per segmenti specifici. Ecco perché abbiamo programmato l'incontro per gli avvocati, per i commercialisti, per gli imprenditori etc. In questo modo sono gli imprenditori a parlare di impresa e lavoro, gli avvocati a parlare di giustizia, i giovani a parlare con i gio-

vani. Abbiamo scelto anche luoghi specifici; ad esempio parliamo di sanità e cura dell'anziano in una residenza che ospita un migliaio di anziani. In questo modo le persone parlano di ciò che vivono quotidianamente: promuovere la dottrina sociale significa stare sul pezzo. Noi prima di tutto ascoltiamo, poi ci sarà il tempo anche per parlare. Mi sembra un bel cambio di paradigma: in questo modo le persone assumono una centralità oggettiva. Se mettiamo insieme tutti questi elementi emerge che il Festival è un piccolo sistema relazionale la cui trama si costruisce in maniera impercettibile tutto l'anno.

\* Coordinatore del Festival della Dottrina Sociale

## Il riconoscimento

Il presidente di Cattolica: «Il "Premio Imprenditori per il Bene Comune" è rivolto sia agli imprenditori profit sia agli imprenditori non profit. Superare questa separazione senz'altro aiuta a creare sinergie tra persone che, in modi e finalità diverse, sono parte integrante del mondo del lavoro»



Il presidente di Cattolica Assicurazioni, Paolo Bedoni

# «Quando l'impresa è un bene per territorio e comunità»

PAOLO BEDONI \*

Nel programma del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa una serata viene dedicata ad uno speciale riconoscimento offerto da Cattolica Assicurazioni agli imprenditori che perseguono il bene comune. Il "Premio Imprenditori per il Bene Comune" è rivolto sia agli imprenditori profit sia agli imprenditori non profit. Superare questa separazione senz'altro aiuta a creare sinergie tra persone che, in modi e finalità diverse, sono parte integrante del mondo del lavoro.

Il motivo fondamentale alla base dell'ispirazione di questo riconoscimento è legato alla constatazione che esistono molte persone, spesso non conosciute, che nella loro attività si comportano onestamente, perseguono il profitto ma senza farne un idolo, hanno coscienza di quanto l'impresa sia un bene per il territorio e per la comunità. È sorprendente vedere quanto bene è nascosto nelle nostre realtà produttive: il tessuto sociale continua a tenere perché ci sono tante persone oneste, che lavorano assiduamente e sono coscienti della responsabilità sociale della propria impresa.

Nasce da qui l'idea di mettere in evidenza non solo le imprese, ma soprattutto gli imprenditori che perseguono finalità volte al bene comune. Il primo risultato del Premio è l'attivazione di un sistema relazionale virtuoso; in un certo modo, questo riconoscimento vuole essere uno stimolo per far uscire dall'ombra chi quotidianamente opera senza essere noto, senza occupare le prime pagine dei giornali. In questi anni, sono nate tante relazioni virtuose tra coloro che si riconoscono in un sistema valoriale perseguito attraverso fatti concreti, scelte, attenzione ai lavoratori e all'ambiente, rifuggendo semplici riflessioni astratte che restano infruttuose. Per il "Premio Imprenditori per il Bene Comune" a parlare sono i fatti.

Cattolica Assicurazioni lo promuove perché è in linea con la sua mission e con il suo Statuto. Favorire la conoscenza di esperienze positive legate all'impresa aiuta a sviluppare un'idea ben precisa: anche all'interno del mondo economico, la biodiversità è un bene prezioso. Genera speranza ed è fonte di nuova ispirazione distanziarsi dal pensiero unico per cui il solo modello di impresa possibile è quello orientato al perseguimento esclusivo del profitto.

È importante affermare che non solo siamo in grado di costruire e di far funzionare una macchina, ma anche di decidere dove vogliamo andare. Far funzionare un'impresa è fondamentale, ma se non sappiamo orientarla, se non sappiamo finalizzare la ricchezza prodotta a favore del bene comune, toccheremo con mano una non-sostenibilità sociale il cui prezzo sarà pagato dalle generazioni future. Di esempi ne abbiamo avuti molti in questi tempi.

L'esperienza quotidiana dimostra che aumenta la ricchezza, ma ugualmente aumentano i poveri. È evidente che qualcosa non funziona. Sostenere il "Premio Imprenditori per il Bene Comune" significa, quindi, tenere viva la libertà di pensiero economico, di modalità produttive, di distribuzione della ricchezza, di responsabilità verso l'ambiente e le persone che lo abitano. Se questo riconoscimento contribuisce, anche solo in parte, a sviluppare un tessuto relazionale virtuoso e riesce a promuovere una visione aperta di impresa, riteniamo di fare un servizio a tutta la comunità e a coloro che ogni giorno vivono i meccanismi economici con la forza di chi è sempre impegnato a costru-

re qualcosa di buono. Cattolica Assicurazioni ha nel suo Statuto il riferimento ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Sono per noi un costante riferimento, un obiettivo da perseguire, oltre che un ideale cui ispirarci soprattutto nei momenti più delicati. Se più persone condividono le medesime finalità e intendono l'azione dell'impresa economica come una sfida per migliorare

*Bedoni: «Il tessuto sociale continua a tenere perché ci sono tante persone oneste, che lavorano assiduamente e sono coscienti della responsabilità sociale della propria attività»*

la nostra società, allora questo Premio ci aiuta ad avere coraggio. Il premio "Imprenditori per il bene comune" genera speranza perché abbiamo trovato persone che hanno a cuore il vero bene. Questo alimenta realmente la speranza per i tempi attuali e quelli futuri.

\* Presidente di Cattolica Assicurazioni



## L'associazionismo cattolico nella vita del nostro Paese: storia e attualità

Una tavola rotonda, moderata dal direttore di *Avenir*, Marco Tarquinio, sul significato e sull'apporto offerto al Paese da alcune associazioni - Acli, Ctg, Csi, Agesci, Seac - impegnate nella testimonianza e nella promozione dei valori cristiani mette a fuoco il tema del workshop organizzato da Cattolica Assicurazioni e Azione Cattolica.

«La nostra priorità come cristiani è quella di impegnarci direttamente nella comunità civile, per trovare soluzioni e dare risposte concrete ai disagi dei territori. Il nostro è un grande contributo. "Un grande compito" avrebbe detto il nostro fondatore Achille Grandi, perché il fine ultimo dell'Associazionismo cattolico è quello di fare cose per il bene comune», afferma Roberto Rossini, presidente nazionale Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani). «Fondare il Ctg nel 1949 fu per l'AcI un atto profetico. In un momento in cui l'Italia si trovava ad affrontare tante emergenze e priorità, si individuò nel turismo - fenomeno allora pressoché inesistente - uno dei campi strategici per promuovere una visione cristiana della vita. Negli anni, i Gruppi Ctg hanno elaborato concetti e pratiche propedeutici all'affermazione del valore di un turismo sociale, sostenibile, solidale, accessibile», sostiene Giuseppe Marangoni, presidente nazionale Ctg (Centro Turistico Giovanile). «Il Csi ha attraversato cent'anni di storia,

*Una tavola rotonda sull'apporto offerto al Paese da alcune associazioni come Acli, Ctg, Csi, Agesci e Seac*

trascorsi non accanto al mondo dello sport, ma insieme ad esso. Ancora oggi, si pone al servizio del mondo giovanile ed ecclesiale, rimettendo al centro dell'attenzione generale lo sport come strumento di promozione umana e sociale. Tra i suoi obiettivi è centrale quello di garantire una presenza costante dello sport nella Chiesa, dove troppo spesso manca, abitando, con le sue società sportive, i programmi pastorali di parrocchie ed oratori», afferma Vittorio Bosio, presidente Nazionale Csi (Centro Sportivo Italiano). «Il Seac ha contribuito a determinare, nella storia del volontariato del Paese, la "svolta degli anni Settanta" che segna il passaggio dalla tradizionale funzione assistenziale-riparativa alla funzione di prevenzione e promozione sociale, finalizzata a rimuovere le cause del disagio e dell'esclusione sociale. Si caratterizza come volontariato della giustizia, a partire dal contributo dato nell'azione di rivendicazione della presenza dei volontari in tutti gli Istituti di pena», osserva Laura Marignetti, presidente Nazionale Seac (Coordinamento di Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario). «L'Agesci vuole essere un'associazione di frontiera e spesso rappresenta l'unica occasione di ricevere un annuncio di fede: ci impegniamo laddove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento che ledono la dignità della persona. Formiamo cittadini del mondo ed operatori di pace in spirito di evangelica nonviolenza, affinché il dialogo ed il confronto con ciò che è diverso diventi forza promotrice di fratellanza universale», spiega Barbara Battilana e Matteo Spanò, presidenti del Comitato nazionale Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani).

dottrinasociale.it



## Festival della Dottrina Sociale

### VII EDIZIONE 23-26 Novembre 2017

### Verona - CATTOLICA CENTER - Via Germania,33



# FEDELTA' È CAMBIAMENTO

#### PROGRAMMA

#### Giovedì 23 Novembre

**20.30 - Presentazione Festival**

**Relazione di apertura**  
*Di fronte al cambiamento: una prospettiva dall'Asia*  
Sua Em. Card. Luis Antonio Tagle, Arcivescovo di Manila

#### Venerdì 24 Novembre

**9.15 - Santa Messa**  
*Presieduta da Sua Ecc. Mons. Antonio di Donna, Vescovo di Acerra*

**10.00 - Inaugurazione mostra "La missione dell'Arte tra tradizione e contemporaneità"**  
*A cura di Valentina Arduini*

**10.15 - Seminario**  
*Teoria e pratica: la Dottrina Sociale della Chiesa e il territorio*

**10.30 - Convegno**  
*Industria 4.0: opportunità e paura di cambiare*

**11.00 - Incontro direttori del personale**  
*Fedeltà è cambiamento verso un'ispirazione, un talento, un progetto, una responsabilità*

**14.30 - Itinerari culturali**  
*Fedeltà è cambiamento: il cammino dei Santi*

**15.00 - Workshop**  
*L'associazionismo cattolico, patrimonio per tutto il Paese*

**15.00 - Workshop**  
*Impresa fedele a sé stessa per il cambiamento*  
*Incontro Giovani Dottori Commercialisti*

**15.00 - Incontro**  
*L'impresa è un bene sociale?*

**15.00 - Seminario**  
*Giustizia e nuove sensibilità sociali: i nuovi diritti*

**15.30 - Convegno**  
*ETICA ed ECONOMIA: Nuova disciplina per lo sviluppo delle imprese*

**16.30 - Seminario docenti DSC**

**17.30 - Tavola rotonda**  
*Come sviluppare il trasporto pubblico per rispondere ai cittadini, al territorio, al mercato, nel rispetto dell'ambiente?*

**17.30 - Incontro con gli autori**  
*La democrazia poliedrica di Papa Francesco*

**ORE 18.30 - Incontro con gli autori**  
*Complici nel bene*

**19.30 - Spazio Giovani Aperi-NET**

**21.00 - Concerto acustico con testimonianza - "The Sun"**

#### Sabato 25 Novembre

**9.15 - Santa Messa**  
*Presieduta da Mons. Piotr Jarecki, Vescovo ausiliare di Varsavia*

**9.30 - Convegno**  
*Perché rimanere giovani in una società che invecchia?*

**10.00 - Convegno**  
*Cambiare per continuare ad essere fedeli a sé stessi: forme della partecipazione dei genitori ieri e oggi*

**10.30 - Incontro**  
*Azienda pubblica e partecipazione*

**10.30 - Convegno**  
*Una giornata con gli imprenditori*

**14.30 - Itinerari culturali**  
*Fedeltà è cambiamento: il cammino dei Santi*

**15.00 - Workshop**  
*Oratorio: ciò che vale non ha prezzo*

**15.00 - Incontro direttivo nazione A.Ge.**

**15.00 - Convegno**  
*Esserci per educare... le nuove generazioni*

**15.30 - Incontro**  
*Dentro il lavoro*

**17.30 - Incontro con gli autori**  
*La povertà pensata*  
*Punto d'appoggio del pensiero francescano per una società conviviale*

**18.30 - Incontro con gli autori**  
*La parola e la polis*

**21.00 - Premio imprenditori per il bene comune**

#### Domenica 26 Novembre

**10.00 - Intervista**  
*A Sua Em. Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente CEI - Presso il Teatro Nuovo di Verona*

**11.00 - Conclusioni**  
*di Mons. Adriano Vincenzi*

**12.00 - Santa Messa**  
*Presieduta da Sua Em. Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente CEI - Presso la Basilica di Sant'Anastasia*

#DSC2017  
#FedeltàCambiamento  
@DottrinaSocialeDellaChiesa  
@DottrinaSociale

## Workshop: così le associazioni cattoliche rispondono alle esigenze della collettività

In che modo l'associazionismo cattolico risponde alle esigenze della collettività, specialmente nell'attuale fase di cambiamento socio-economico? Se ne parlerà venerdì al Cattolica Center di Verona in una giornata di studi organizzata da Cattolica Assicurazioni insieme ad Azione Cattolica e dedicata alle diverse facce di un fenomeno in grado di generare speranza, fiducia, tensione al bene comune. «L'efficienza e la coesione si misurano anche dalla fedeltà che una Compagnia è in grado di esprimere verso la sua storia. "L'Associazionismo Cattolico - Un patrimonio per tutto il Paese" dimostra eloquentemente quan-

to il radicamento a determinati valori sia fondamentale per una Società che sta attraversando un momento di ulteriore apertura e fruttuosa trasformazione». In questo modo, Alberto Minali, amministratore delegato di Cattolica Assicurazioni, presenta il workshop inserito all'interno del programma del Festival della Dottrina Sociale di cui la Compagnia e la sua Fondazione sono main sponsor dalla prima edizione. Tra i grandi temi affrontati dai padri conciliari, il ruolo attivo del laicato nella Chiesa continua ad affermare la possibilità di una visione ecclesologica aperta, partecipata, che può descriversi come una risorsa reale per il

Paese. Sulle possibili connessioni con i nuovi enti del Terzo settore, forme organizzative capaci di offrire adeguata veste giuridica all'operato dell'associazionismo cattolico, si concentra il primo intervento a cura del Comitato Scientifico del Terzo settore di Cattolica Assicurazioni. Più tardi, la relazione di Matteo Truffelli, presidente nazionale di Azione Cattolica Italiana, passerà in rassegna la storia della più antica aggregazione laicale italiana che proprio quest'anno celebra il suo centocinquantesimo anno di vita, sempre fedele a se stessa eppure ogni giorno diversa per meglio accogliere quei mutamenti ecclesiali,

sociali, culturali e politici a cui presta la propria esperienza nell'impegno educativo e pastorale. Dall'Azione Cattolica l'inquadatura si espande, nella tavola rotonda moderata dal direttore del nostro giornale Marco Tarquinio, includendo i contributi dei rappresentanti di Acli, Agesci, Csi, Ctg e Seac, sulla storia e sull'attualità dell'associazionismo cattolico nel Paese (vedi box nella pagina a fianco, ndr). Il presidente di Cattolica, Paolo Bedoni, alle 18, chiuderà i lavori di un workshop che dimostra ancora una volta quanto Cattolica Assicurazioni sia legata a questo mondo per storia, cultura e competenza. «Siamo l'unica

Compagnia a poter contare sul lavoro quotidiano di una Business Unit dedicata alla Chiesa e al Terzo settore», puntualizza Carlo Ferraresi, direttore generale di Cattolica, «una struttura creata per fare sintesi tra aspetto relazionale e ricerca, aspetto tecnico e commerciale. Attraverso l'Osservatorio Enti Religiosi e Non Profit e il Comitato scientifico del Terzo settore continuiamo a fornire strumenti di conoscenza e formazione ad uso delle linee interne e della rete agenziale, posizionandoci saldamente nel dibattito culturale relativo a questi territori», conclude Ferraresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La linfa della Laudato si' per la Dottrina sociale

MIMMO MUOLO

Forse neanche Leone XIII avrebbe potuto prevedere l'ampiezza e la fecondità del processo al quale stava per dare inizio con la sua *Rerum novarum*. Dal 1891 ad oggi, infatti, la Dottrina Sociale della Chiesa ha spesso percorso i tempi, indicando prospettive che da lì a qualche decennio sarebbero diventate consapevolezza diffusa. Si pensi ad esempio alla *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, giunta in piena guerra fredda, o alla *Populorum progressio* di Paolo VI («lo sviluppo è l'altro nome della pace») oppure ancora alla *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II che subito dopo la caduta del Muro di Berlino metteva in guardia dalle deviazioni del capitalismo sfrenato. Altrettanto "profetica" si può considerare la *Laudato si'* di Papa Francesco, che da un lato raccoglie e porta a maturazione il magistero precedente in materia di salvaguardia del creato, dall'altro gli fa fare un deciso passo in avanti introducendo la nozione di «ecologia integrale», che è poi l'asse portante di tutta l'enciclica. Che cosa significa «ecologia integrale» e in che senso questo documento è fortemente innovativo? «Quando parliamo di "ambiente" - scrive il Papa - facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di

essa e ne siamo compenetrati». In sostanza Francesco si muove nella piena consapevolezza che tutto nel mondo è intimamente connesso e che la difesa degli ecosistemi, la preservazione della biodiversità, la conservazione delle specie non saranno mai realmente efficaci se disgiunte da questioni solo apparentemente distanti come la politica e l'economia, le migrazioni, l'urbanistica e le relazioni sociali. Perfino la cultura e i comportamenti individuali rientrano in questa globalizzazione ecologica, come è scritto a chiare

lettere nell'enciclica. E allora si comprende perché il modello a cui guardare sia san Francesco, con il suo esempio di un amore per la natura aperto alla trascendenza. La *Laudato si'* è infatti un documento profondamente antropologico, che rimette al centro del dibattito la visione dell'uomo (e dunque in questo senso recupera anche il grande magistero di Benedetto XVI). Perché c'è tutta la differenza del mondo, ci dice in pratica Papa Francesco, tra una visione immanentista dell'uomo e quella aperta alla trascendenza propria del cristianesimo. In pratica c'è la stessa differenza tra l'utopia prometeica di chi, sulla base delle sole conoscenze scientifiche, ritiene di poter di-

*Da un lato l'enciclica raccoglie e porta a maturazione il magistero precedente in materia di salvaguardia del creato, dall'altro gli fa fare un deciso passo in avanti introducendo la nozione di «ecologia integrale»*

sporre a proprio piacimento del mondo e l'atteggiamento di custodia di chi sa che «tutto è connesso» e che «le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere». Il passo avanti rispetto al passato è evidente. Ai suoi albori il movimento ecologico sorse per contrastare soprattutto singole derive inquinanti: il ddt e la diossina ad esempio. Poi una prima evoluzione portò a comprendere che l'azione doveva essere più sistemica: fiumi, laghi, mari, la stessa aria che respiriamo, sporcati dagli scarichi industriali; oppure la battaglia contro il nucleare e i relativi rischi (Chernobyl insegna). Il tutto però filtrato attraverso una visione che metteva l'uomo sul banco degli imputati e che, nelle sue espressioni più radicali, arrivava persino a vagheggiare un pianeta Terra dominato dalla visione neomalthusiana del contenimento delle nascite o addirittura senza la presenza delle persone. Il magistero pontificio invece ha prima introdotto la nozione di «ecologia umana», invocando anche per la verità dell'uomo lo stesso rispetto che si deve alla natura. E ora Francesco in un certo senso chiude il cerchio. La "sua" ecologia inte-

grale non solo ricomprende salvaguardia del creato ed ecologia umana, ma va oltre, mettendo in luce le diverse interazioni tra scienze esatte, politica, economia, cultura, organizzazione sociale e in definitiva visione antropologica. L'esempio più lampante è dato dal rapporto tra i cambiamenti climatici e l'aumento della povertà. Un rapporto che in molti casi è di causa effetto. Per non parlare poi dell'impatto inquinante di certe produzioni industriali che hanno effetti devastanti su tutto il resto.

La Chiesa italiana ha cominciato a mettere a frutto questa lezione, ad esempio con l'impostazione della recente Settimana sociale di Cagliari, dove le questioni dello sviluppo e delle soluzioni ai problemi occupazionali si sono intrecciate a una ricerca di sostenibilità ambientale che eviti, ad esempio, il ripetersi di casi come quello dell'Ilva di Taranto. «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale - avverte Francesco nella *Laudato si'* -, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale». Gli hanno fatto eco nei loro interventi il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, e il presidente del Comitato delle Settimane sociali, l'arcivescovo Filippo Santoro, ricordando la necessità di «incidere sui problemi vitali delle persone e della società, quali il lavoro, la famiglia, la scuola, la difesa della salute, dell'ambiente e dei migranti». Proprio nell'ottica dell'ecologia integrale di Papa Bergoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Solidarietà, associazionismo e Terzo settore La coesione sociale nella Costituzione

ANTONIO FICI\*

La società odierna trarrebbe enorme vantaggio da una crescente assunzione, da parte di individui e collettività, di quei "debiti sociali" su cui ampiamenti si sofferma Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*. La coesione sociale, infatti, dipende più dall'adempimento effettivo di doveri verso i poveri, la natura e la società che dall'astratto riconoscimento legislativo di diritti soggettivi. Questi ultimi, ancorché necessari per la convivenza civile, "separano" gli individui, creando ambiti di sovranità individuale che escludono gli altri; laddove i doveri di solidarietà, secondo una logica inclusiva, generano legami tra chi questi doveri adempie e chi della solidarietà è beneficiario. Il formale riconoscimento di diritti, inoltre, risulterebbe vano in presenza di ostacoli di ordine politico, economico o sociale al loro effettivo esercizio.

Il legislatore ha avuto ben presente questo quadro concettuale nel dettare gli articoli 2 e 3 della Costituzione. In essi, accanto ai "diritti inviolabili dell'uomo", figurano i "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", il cui adempimento la Repubblica "richiede" (e non già semplicemente "consente") ad ognuno. Ed all'eguaglianza formale, intesa come parità di trattamento di fronte alla legge, si accompagna l'eguaglianza sostanziale, che la Repubblica è chiamata ad assicurare anche mediante discriminazioni "positive" realizzate in deroga al principio dell'eguaglianza formale. Tutto ciò è professione di concretezza

legislativa e sano realismo. Il medesimo realismo che dovrebbe ispirare l'azione di cittadini organizzati per il perseguimento del bene comune. Rientra infatti tra i doveri sociali dell'associazionismo, incluso quello di ispirazione cattolica, il dovere di perseguire i propri obiettivi in maniera efficace ed efficiente. Anzi, quest'ultimo dovere è prioritario rispetto a tutti gli altri. Le risorse di cui le associazioni si avvalgono, compreso il tempo donato dai volontari, devono essere utilizzate per

*Negli articoli 2 e 3 della Carta, accanto ai "diritti inviolabili dell'uomo", figurano i "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", che la Repubblica "richiede" ad ognuno*

realizzare il bene comune sempre più e meglio. A fronte di questa indiscutibile premessa, la domanda è allora la seguente: quale modello organizzativo può consentire di perseguire il bene comune con (maggiore) efficacia ed efficienza? Rispondere al quesito sarebbe stato più complesso in passato. Oggi, invece, la risposta è più agevole. L'ente del terzo settore (ETS) - introdotto con il Codice del terzo settore (di cui al decreto legislativo 117/2017) - costituisce l'indubbio punto di riferimento per l'associazionismo. Diverse ragioni giustificano questa conclusione. Tra le principali, il fatto che l'ETS co-

stituisce una tipologia giuridica di ente che non può agire per finalità speculative di breve periodo, essendo tenuto a destinare ogni risorsa che detiene o è capace di generare al perseguimento delle proprie finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale. Sussistendo peraltro specifici oneri di pubblicità e trasparenza, così come la soggezione a forme di controllo pubblico, che mirano a garantire che questa destinazione sia di fatto rispettata. Destinazione che è impressa al patrimonio dell'ETS anche in caso di sua estinzione, poiché in tale eventuale momento i beni residui dell'ETS non sono liberamente ed individualmente appropriabili, ma devono essere devoluti ad altri ETS. Tutto ciò assicura inoltre quella solidarietà tra generazioni a cui, nella medesima enciclica sulla cura della casa comune, Papa Francesco riconduce una società solida e coesa, ovvero uno sviluppo economico sostenibile che si realizzi congiuntamente al progresso sociale e morale e non sia contrario all'uomo. Anche in considerazione dei benefici fiscali che reca con sé, l'ETS, insomma, assurge al rango di modello giuridico di riferimento per l'associazionismo sociale e cattolico. Una nuova forma organizzativa che l'associazionismo ha il "dovere sociale" quanto meno di prendere in attenta considerazione ove intenda ristrutturare o rinnovare la sua importante azione per il bene comune. Una solidarietà efficace ed efficiente è nell'interesse di tutti.

\* Professore di Diritto privato nell'Università degli Studi del Molise

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Azione Cattolica Italiana, fedeltà e cambiamento nei suoi 150 anni di storia

MATTEO TRUFFELLI\*

Fedeltà è cambiamento: il tema del settimo Festival della Dottrina Sociale offre una chiave interpretativa particolarmente efficace per leggere la lunga storia dell'Azione Cattolica Italiana, che celebra proprio quest'anno il suo centocinquantesimo anno di vita. Lungo tutto l'arco del suo cammino, infatti, la più antica aggregazione laicale ha sempre saputo attraversare i cambiamenti che ne hanno scandito il passo rimanendo fedele a se stessa, o, più propriamente, ha sempre saputo dare vita a un continuo processo di cambiamento voluto e cercato per rimanere fedele alla propria natura e alla propria missione dentro contesti ecclesiali, sociali, culturali e politici a loro volta, inevitabilmente, in continuo cambiamento. Se in centocinquanta anni l'AC ha cambiato più volte forme, regole, modalità organizzative e percorsi di preparazione dei propri aderenti, così come modalità e accenti della propria azione pubblica, tuttavia, quello che non ha mai voluto cambiare è il proprio essere associazione. Il suo essere, cioè, tessuto solido e coinvolgente di relazioni buone tra le persone e i gruppi, spazio libero e regolato di assunzione comune della responsabilità, struttura organizzata capace di generare condivisione di idee ed energie, di formare alla corresponsabilità, di promuovere solidarietà. E di generare altro tessuto buono, altre associazioni capaci di abitare e animare i diversi ambienti della vita, come le associa-

zioni sorte nell'alveo della sua vicenda e poi divenute autonome, alcune delle quali, non a caso, coinvolte nella riflessione del workshop. Ancor più che ai "vertici", nei suoi centocinquanta anni di esistenza l'Azione Cattolica ha segnato la vita del nostro Paese soprattutto in profondità, attraverso una costante azione condotta sul "fondale", per così dire, della cultura nazionale, della vita concreta delle persone e delle famiglie, dei territori che compongono la nostra società. Un esercizio di responsabilità radicato nel fatto di essere associazione, scuola e palestra di corresponsabilità, occasione continua di confronto e dialogo, di ricerca condivisa del bene, di rinuncia all'interesse di parte a favore di quello generale, di partecipazione convinta alla costruzione di una trama sana di relazioni. La storia ce lo racconta: basti pensare alla fittissima rete di iniziative sociali e organi di collegamento, ma anche casse rurali, istituti di credito, cooperative create tra Otto e Novecento. Oppure alla formazione di intere generazioni alla passione per l'impegno politico e culturale, alla dedizione professionale come strada per concorre a edificare una società migliore, alla assunzione condivisa della responsabilità nei confronti della propria terra, della vita delle persone e delle famiglie che vivono in essa e dell'esistenza di chi vive distante ma nutre gli stessi desideri di pace, di giustizia, di libertà.

\* Presidente nazionale dell'Azione Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA